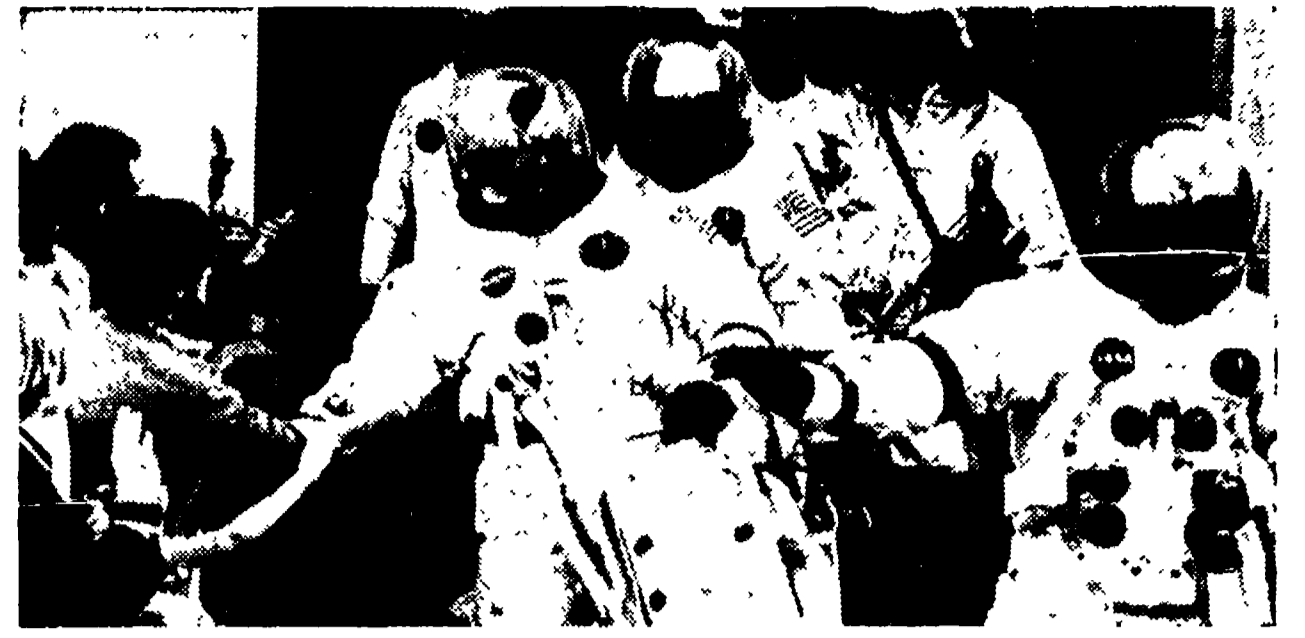


«Apollo 14» destinazione Luna

Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



CAPO KENNEDY — I tre astronauti di «Apollo 14» lasciano i loro alloggiamenti diretti alla rampa di lancio 39/a, poche ore prima della partenza. (Telefoto ANSA)

(A PAGINA 4)

Berlinguer a Milano in una grandiosa manifestazione per il cinquantenario del PCI

Estendere la lotta politica di massa per realizzare gli obiettivi di riforma

Gravi colpe del quadripartito per le minacce alla legalità repubblicana e democratica e per le attuali difficoltà economiche - Non mancano le risorse per soddisfare le richieste del Paese - Le riforme sono anche un investimento che concorre a superare le difficoltà di finanziamento - La celebrazione a Genova Bufalini a Pescara sottolinea l'esigenza dell'unità a sinistra per un profondo rinnovamento della società

MILANO, 31 gennaio. Milano ha celebrato oggi con una grande, intensa manifestazione di massa attorno al vicesegretario generale del Partito, Enrico Berlinguer, il cinquantenario del PCI. Un Palalido eccezionale, da grandi occasioni, gremito di giovani e vecchi compagni, rosso di bandiere, di coccarde, di fazzoletti sventolanti, pieno del grido forte e ritmato di centinaia e centinaia di giovani che scandivano la parola d'ordine della battaglia comunista per la pace contro l'imperialismo, per la libertà, per il socialismo. A dimostrare quale realtà rappresenti il PCI nel nostro Paese e a Milano, quale grande forza essa sia e sia considerata anche dalle altre forze politiche e popolari, al Palalido, insieme ai dirigenti della PCI, insieme al gruppo degli anziani compagni che parteciparono alla sua fondazione 50 anni fa, c'erano la segreteria della Camera del Lavoro, i rappresentanti del PSI, del PSIUP, della DC e del movimento giovanile democristiano i quali avevano accettato l'invito alla manifestazione per il cinquantenario.

Il significato della loro presenza è stato sottolineato dal compagno Gianni Cervetti, segretario della Federazione milanese del PCI, che ha presentato all'assemblea il compagno Enrico Berlinguer accolto da un'intervento, affettuoso, forte applauso. Il compagno Berlinguer, dopo aver ricordato ai momenti fondamentali della storia del PCI, ha affermato che le incertezze e le oscillazioni del governo quadripartito, sia sul terreno della difesa della legalità democratica, che sulle violenze e le provocazioni reazionarie e fasciste, sia sul terreno della politica economica e delle riforme, stanno creando una situazione assai delicata e seria.

Il governo — ha detto Berlinguer — si barcamena, vive alla giornata, si lascia balottare da opposte spinte, non dice al Paese quali scelte precise si vogliono fare, quali obiettivi intende perseguire, quali interessi è deciso a colpire e quali a difendere. Soprattutto non fa seguire alle parole i fatti. E' da questo stato di incertezza che traggono alimento le velle reazionarie e di tipo fascista.

Per evitare pericoli di deterioramento in tutti i campi, è perciò necessario che da questa fase si esca al più presto. Ciò è possibile — ha continuato Berlinguer — con una più incisiva, unitaria e ampia lotta politica di massa, che ottenga la liquidazione delle organizzazioni neofasciste e che soprattutto determini un corso nuovo, più rigoroso e più democratico, dello sviluppo economico, sociale e produttivo del Paese.

Dopo aver precisato che il problema per noi comunisti non è quello di un qualsiasi inserimento nella maggioranza governativa, che la collocazione del PCI è all'opposizione, e che dall'opposizione il nostro Partito lavora e combatte per dare una soluzione positiva ai problemi del Paese, per spingere avanti i processi politici e provocare una crisi da sinistra, Berlinguer ha affermato che oggi il vero e attuale problema è, insieme, il punto di avvio di una

reale svolta politica è l'attuazione delle riforme (scolaristica, sanitaria, urbanistica) e un indirizzo del tutto nuovo per il Mezzogiorno. I lavoratori e il Paese conoscono qual è il criterio cui noi comunisti — ha soggiunto Berlinguer — si riferiamo quando parliamo di riforme. Esse non devono essere dei semplici aggiustamenti del sistema, delle misure aggiuntive, settoriali che lasciano intatto il tradizionale meccanismo di fondo dell'attuale struttura economica e sociale. Le riforme di cui ha bisogno il Paese sono quelle che cambiano in maniera profonda il meccanismo stesso di formazione e di distribuzione del reddito e delle risorse, i modi di consumare e di produrre. Le riforme, dunque, devono ridurre progressivamente il peso degli interessi parassitari, devono colpire a fondo i privilegi costituiti, devono essere l'occasione e il mezzo attraverso il quale si viene a trasformare, a democratizzare, a decentrare lo stesso apparato statale. E' evidente, per esempio, che non si avrà riforma urbanistica, non si costruiranno scuole, case, ospedali, se non si realizza lo esproprio generalizzato delle aree fabbricabili. Non si avrà riforma ospedaliera se non si distrugge la rete degli interessi parassitari, i carrozoni burocratici, la politica di rapina delle cliniche private, la rendita monopolistica della grande industria farmaceutica. Non si avrà politica di rinascita del Mezzogiorno e dell'agricoltura se non si realizza definitivamente e in tutto il Paese la rendita fondiaria.

Ben diversi sono gli orientamenti generali del governo e degli alti burocrati dello Stato. Costoro continuano a ritenere che le riforme siano solo una spesa. Ma è un errore. Come ha affermato Berlinguer — che le riforme si possono fare soltanto a condizione che si sia prima realizzata la riforma economica, per farle, e che perciò prima di cominciare le riforme occorre andare a vedere se nelle casse dello Stato esistono le risorse, per gli interventi, per le riforme, per la spesa. La verità è che le riforme sono anche un investimento e sono, oggi, il mezzo per formare in modo nuovo le risorse necessarie per dare al Paese le attrezzature civili di cui ha bisogno, per soddisfare la richiesta di consumi sociali che sale dalle grandi masse popolari, per avviare un modo di vivere più umano.

«Ecco perché — ha continuato Berlinguer — le riforme non vanno condizionate alla situazione attuale della finanza pubblica e del sistema produttivo; se si accetta questo condizionamento non verranno sempre rinviate, non si avrà sviluppo dell'occupazione e della produzione, non si avrà mai la trasformazione della struttura economica della società. Il problema non è avere i soldi nel cassetto; tra l'altro anche quando questi soldi ci erano non li si è utilizzati». «Anche i dati emersi dal "Libro bianco", sollecitato dall'on. La Malfa, confermano che questi Stati, che questa maggioranza di governo non sanno spendere neanche i soldi che hanno. In ogni

SEGUE IN ULTIMA



MILANO — La grande folla che grama il palazzetto dello sport durante il discorso del compagno Berlinguer.

All'Assemblea di Palermo un documento di DC, PCI, PSI e PSIUP

Richiesta unitaria delle regioni del Sud per un programma politico immediato

Decisa una Conferenza nazionale annuale sui problemi del Mezzogiorno - Gli ultimi interventi condannano le violenze di Reggio Calabria ed auspica l'unità delle forze politiche democratiche

DALL'INVIATO

PALERMO, 31 gennaio

L'assemblea dei consigli regionali del Mezzogiorno si è conclusa, dopo tre giorni di dibattito, con un documento unitario firmato dai rappresentanti della DC, del PCI, del PSI e del PSIUP. Esso, pur non superando le divergenze sul modo di intendere la lotta per la rinascita del Mezzogiorno, presenta un programma politico immediato in dodici punti.

I punti del documento sono i seguenti: 1) sollecitare la immediata approvazione degli statuti regionali e il trasferimento dei compiti, previsti dalla Costituzione, alle Regioni; 2) assicurare la partecipazione delle Regioni all'elaborazione di tutte le fasi del piano economico nazionale; 3) fare della questione meridionale il punto centrale del piano economico nazionale, rendendolo più vincolante delle manovre del credito e tributaria; 4) superare, nel piano economico nazionale, i criteri di efficienza e redditività immediata, per realizzare politiche miranti ai risultati di più lungo periodo, nei quali finché sia pieno il controllo delle Regioni sulla spesa straordinaria; 5) richiamare gli organi della Comunità europea, all'esigenza di fare della questione meridionale il momento centrale della loro politica; 6) introdurre nella legge speciale per il Mezzogiorno strumenti legislativi che diano pieno controllo alle Regioni sulla spesa straordinaria; 7) sottoporre la legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla

discussione dei Consigli regionali prima che a quella del Parlamento, in modo che quest'ultimo possa recepire i pareri delle Regioni; 8) modificare la legge tributaria, in modo che ai Comuni, alle Province e alle Regioni siano assicurati poteri e mezzi adeguati alla loro posizione costituzionale; 9) sollecitare al governo la trattativa sulle richieste presentate dai sindacati per una nuova politica meridionalistica, e stabilire un collegamento fra la lotta delle Regioni e i movimenti sindacali dei lavoratori; 10) portare al 45 per cento la quota della spesa pubblica da destinare al Sud; 11) impegnare le Partecipazioni statali a realizzare nei Sud il 100 per cento dei nuovi investimenti e il 70 per cento degli investimenti totali; 12) assicurare al settore agricolo più massicci finanziamenti da realizzare attraverso le Regioni e a destinare a chi lavora direttamente la terra.

Il documento condanna le violenze di Reggio Calabria, nelle quali «ravvisa il perdurare di un tentativo delle forze reazionarie, tendente a impedire l'avanzata del Mezzogiorno» ed auspica che la causa dell'unità tra le forze politiche democratiche progredisca in seno alle assemblee regionali, costituendo la base per un'azione capace di condurre ad una svolta nella politica nazionale. Tra le decisioni prese dal convegno vi è la convocazione di una conferenza nazionale annuale sui problemi del Mezzogiorno e la creazione di un organismo permanente di

ricerca e di sostegno tecnico dell'azione comune delle Regioni meridionali. I rappresentanti di PRI, PDIUM e MSI hanno presentato ciascuno un ordine del giorno in cui si chiede in sostanza la creazione di comitati di studio. L'ultima parte del dibattito ha confermato l'orientamento generale delle forze democratiche alla ricerca di un nuovo schieramento capace di

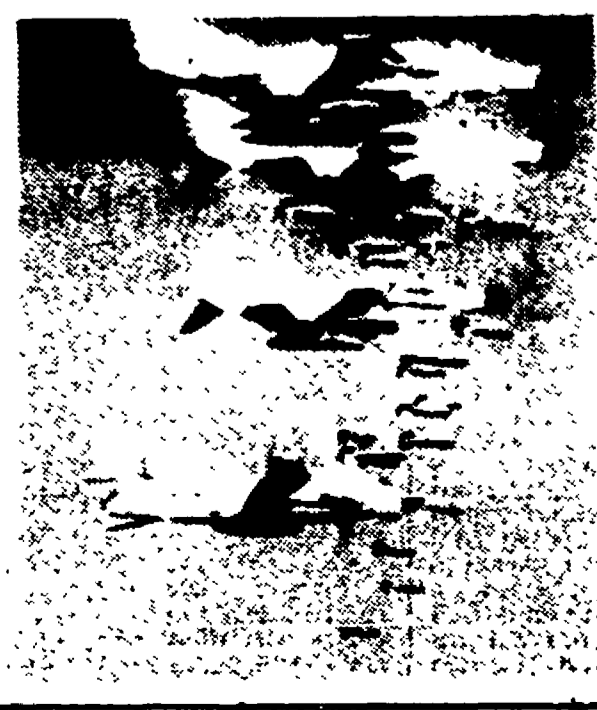
cambiare radicalmente l'indirizzo della politica economica nazionale. Nessuno degli interventi ha accolto, ad esempio, le tesi espresse sabato pomeriggio dall'onorevole La Malfa, venuto a Palermo per ripetere ancora una volta che ciò che manca in Italia è una sufficiente accumulazione di capitali. Probabilmente La Malfa si riferiva ai capitali disponibili per gli investimenti sociali e per il Mezzogiorno, poiché — al contrario — i capitali per la speculazione edilizia e la esportazione all'estero sono sempre stati e rimangono abbondanti.

Purtroppo pur respingendo le tesi di La Malfa alcuni esponenti della maggioranza gli hanno offerto nel loro intervento l'avallo di un significativo collegamento fra la lotta delle Regioni e i movimenti sindacali dei lavoratori; 10) portare al 45 per cento la quota della spesa pubblica da destinare al Sud; 11) impegnare le Partecipazioni statali a realizzare nei Sud il 100 per cento dei nuovi investimenti e il 70 per cento degli investimenti totali; 12) assicurare al settore agricolo più massicci finanziamenti da realizzare attraverso le Regioni e a destinare a chi lavora direttamente la terra.

no, poiché — al contrario — i capitali per la speculazione edilizia e la esportazione all'estero sono sempre stati e rimangono abbondanti. Purtroppo pur respingendo le tesi di La Malfa alcuni esponenti della maggioranza gli hanno offerto nel loro intervento l'avallo di un significativo collegamento fra la lotta delle Regioni e i movimenti sindacali dei lavoratori; 10) portare al 45 per cento la quota della spesa pubblica da destinare al Sud; 11) impegnare le Partecipazioni statali a realizzare nei Sud il 100 per cento dei nuovi investimenti e il 70 per cento degli investimenti totali; 12) assicurare al settore agricolo più massicci finanziamenti da realizzare attraverso le Regioni e a destinare a chi lavora direttamente la terra.

Renzo Stefanelli
SEGUE IN ULTIMA

Scalata USA in Indocina



- Gli Stati Uniti pronti a ripetere nel Laos l'«operazione cambogiana»?
 - Anche ieri massicci bombardamenti dei «B 52»
 - Nuovi sanguinosi scontri a Phnom Penh fra mercenari cambogiani e sudvietnamiti
 - Mansfield e Fulbright denunciano le manovre per un ulteriore allargamento del conflitto
 - Altri due elicotteri statunitensi abbattuti nel Vietnam del Sud
- (A PAGINA 10)

REGGIO CALABRIA

Arrestati quattro caporioni del «Comitato d'azione»

Fra questi c'è l'industriale del caffè Demetrio Mauro, prelevato in un albergo romano - Una «soffiata» ha permesso a Ciccio Franco, uno dei capi dei moti eversivi, di darsi alla latitanza - Non toccato il vertice politico della sedizione fascista

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 31 gennaio

Quattro esponenti del «Comitato d'azione» di Reggio Calabria sono stati arrestati all'alba. Tra questi c'è l'industriale del caffè Demetrio Mauro (65 anni, 250 dipendenti, miliardario); non c'è, invece, Ciccio Franco, che evidentemente aveva saputo in anticipo dell'esistenza di un nuovo mandato di cattura a suo carico per una «soffiata» sulla quale la magistratura ha il dovere di fare piena luce, ed è riuscito a rendersi uccel di bosco.

La casa del Franco è stata circondata, stamane alle 4, così come avveniva contemporaneamente per gli altri quattro, ma di Ciccio Franco nessuna traccia, naturalmente. Anche Mauro aveva ricevuto la «soffiata» e, infatti, qualche giorno dopo che era stato proclamato lo sciopero ad oltranza dal «Comitato d'azione» riunitosi proprio nel suo stato di dimora, egli era scomparso da Reggio Calabria. Era rimasta affidata nelle mani dei suoi tre figli. Si era detto che l'industriale fosse andato a Milano, ma la polizia lo ha cercato. Si è appreso poi che si trovava a Roma ed è lì che gli agenti della squadra politica della capitale lo hanno rintracciato, nell'albergo «Mussino d'Azeglio», in via Cavour.

Contemporaneamente a Reggio Calabria, i carabinieri arrestavano Alfredo Perna, 52 anni, commerciante (che ha sempre sostenuto di essere stato politico democristiano in Abruzzo); Domenico Siciliani, 47 anni, impiegato comunale, missino; Giuseppe Canale, 47 anni, rappresentante di commercio, noto per essere stato segretario della sezione di Sbarra del PSI, dal quale fu espulso per la parte avuta nei moti già in estate. Per tutti e quattro gli arrestati il mandato di cattura parlava di istigazione a delinquere aggravata e apologia di reato; per il Canale anche di oltraggio a pubblico ufficiale; mentre per il missino Perna vi sono anche le accuse di interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato a pubblico ufficiale; mentre per il missino Perna vi sono anche le accuse di interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato a pubblico ufficiale; mentre per il missino Perna vi sono anche le accuse di interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato a pubblico ufficiale.

Mauro si trova ora a Regina Coeli, ma dovrebbe raggiungere al più presto gli altri nel carcere di Messina. Appena arrestato ha chiesto di non essere rinchiuso in quello di Reggio, dove si trova tuttora suo cognato, Domenico Surace detto «Sirringone», che si era recato per estorlo ai Mauro alcune decine di milioni, fingendo di farsi intermediario tra l'industriale e la mafia, a nome della quale gli indirizzava lettere minatorie.

Demetrio Mauro è stato sempre indicato come uno dei finanziatori della sommossa Perna (insieme con Ciccio Franco) era stato già arrestato nel settembre ed era tornato in libertà provvisoria alla vigilia di Natale. Con l'operazione di polizia di oggi non si può affermare ancora che sia stato colpito tutto lo «staff» degli organizzatori dei moti eversivi di Reggio. E' solo un primo passo. Un avvertimento, più che altro. I quattro personaggi messi in galera, infatti, non costituiscono certo il vertice politico della organizzazione che tira i fili e determina gli indirizzi e gli obiettivi degli attacchi al tritolo, degli scontri con la polizia e dell'opera di mobilitazione e intimidazione sull'entroterra.

E' un fatto che gli arresti sono serviti, comunque, a fare registrare con certezza alcuni mutamenti nella situazione, che domani dovrebbero essere più sostanziosi se pubblico polizia — prima di tutto il prefetto e gli alti dirigenti della burocrazia — rettificassero il comportamento di connivenza finora tenuto e la polizia non svennerà l'azione nel perseguire i caporioni fascisti e metterli in condizione di non nuocere più.

Quali sono i fatti nuovi? Innanzitutto stamattina a Sbarra, dove era stato annunciato il comizio del «Comitato d'azione», non solo

— come era scontato — Ciccio Franco non si è presentato, ma non si sono fatti vivi nemmeno gli altri annunciati oratori. Il comizio, naturalmente, era stato proibito dal questore, che sul posto aveva inviato una trentina di automezzi carichi di agenti; ma nessuna reazione si è avuta al divieto, come invece era accaduto ieri. Due tafferugli si sono avuti, con tre arresti di uno a Sbarra e due a Santa Caterina.

In secondo luogo i tre sindacati dei bancari, aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno riscoperto le condizioni per la ripresa, domani, del lavoro, invitando i direttori delle banche ad aprire gli sportelli almeno dalle 9 alle 12. Terzo fatto; dopo che, a partire dalle 20 di stasera, è stato assicurato il piantonamento con 800 uomini tra polizia e carabinieri del tracciato ferroviario da Reggio ad Archi (tre chilometri) in agguato ai servizi di vigilanza

Ennio Simone

SEGUE IN ULTIMA

ULTIMA ORA

Una bomba all'INAM

REGGIO CALABRIA, 31 gennaio. Una bomba ad alto potenziale (sembra fosse almeno un chilo di tritolo) è esplosa poco prima delle 22 nel nuovo palazzo dell'INAM presso piazza del Popolo. L'esplosione ha devastato due piani dell'edificio. Non si lamentano vittime.

Il Milan aumenta il vantaggio sul Napoli



La vittoria del Milan a Roma contro la Lazio è certamente il fatto più saliente di questa prima giornata del girone di ritorno del massimo campionato di calcio. Con questo nuovo successo esterno i rossoneri hanno aumentato il vantaggio sul Napoli che si è visto raggiunto così al secondo posto dall'Inter. La lotta fra le tre squadre è ormai il motivo dominante nella seconda parte del torneo.

NELLA FOTO: Bettino, autore di tre delle cinque reti juventine contro il Catania.

MILANO
Oggi lo sciopero antifascista
REGGIO E.
Respinti i teppisti
(A PAGINA 4)